



## Movimento Interregionale

“nuova liberta”

### Europa senza radici.

di Nicola Cassano



Quella che pomposamente viene chiamata “Costituzione europea” è semplicemente un “trattato” che ha come obiettivi, l’armonizzazione dei diversi

trattati esistenti (*al momento, costituenti l’ossatura giuridica dell’Unione europea – UE*) ed il raggiungimento di un assetto politico chiaro e definitivo per quanto concerne le sue istituzioni, le sue competenze, le modalità decisionali, la politica estera.

Non si tratta, perciò, di una vera costituzione che sancisce la nascita di una sovranità (*come la costituzione federale degli Stati Uniti d’America*), bensì una sorta di Testo Unico in cui vengono solo recepiti e riordinati testi giuridici preesistenti, con poche vere innovazioni e senza alcun trasferimento di sovranità.

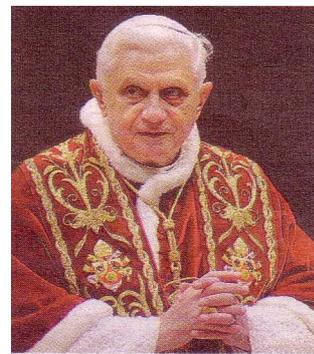
Un trattato che, formato da un preambolo, quattro parti (*448 articoli!*), 36 protocolli, due allegati, un Atto finale, privilegia norme di buon vicinato, politiche e commerciali. Nulla a che vedere con i valori ideali e la passione di cui era impregnata l’azione fondante dei “padri costituenti” cinquant’anni fa e da cui è necessario riprendere il cammino, oggi, per approdare ad una vera “costituzione sovrana”. Che, partendo dalle identità storiche, culturali e morali di ciascun Paese europeo, possa far riferimento necessariamente alle radici giudaico-cristiane, da cui quelle stesse identità discendono. Di pari dignità le norme che dovranno prevedere il raggiungimento del benessere sociale ed economico del cittadino europeo, in Italia come in Francia e negli altri Paesi dell’Unione.

Sono questi i due blocchi di partenza, da cui spiccare il volo perché l’Europa sovrana sia credibile: rispetto delle tradizioni, armonizzazione e norme finali, uniche per gli oltre 300 milioni di nuovi cittadini.

Non far riferimento alle nostre radici significa tradire la nostra storia e l’afflato generoso dei padri fondatori. E con loro, tutti quelli che hanno creduto. Significa, cancellare quei valori universali che sono stati e sono il sale dell’evoluzione e del progresso del nostro Paese e di quelli europei.

L’Europa senza radici è un gigante dai piedi d’argilla. Che ha conosciuto la sconfitta proprio in Francia, patria dell’illuminismo ateo, terreno fertile di una miopia strabica verso l’azione coinvolgente e sublimante del cristianesimo.

Quest’ultimo, fautore della rinascita europea iniziata nel chiuso dei monasteri nel Medio Evo e finita nelle piazze rinascimentali delle cento città italiane ed europee.



La Francia ha detto no, per gretti motivi commerciali. Lo stesso dicasi della democraticissima Olanda. Mentre altri Paesi hanno cancellato o postposto la data del referendum di ratifica (*Repubblica Ceca, Danimarca, Irlanda, Polonia, Portogallo, Svezia, Regno Unito*).



Sembra quasi un segno divino! Una punizione piovuta dal cielo all'indomani della morte del grande Papa Wojtyla. Un macigno sulla strada dell'unificazione che, forse, vuole essere la materializzazione del dolore profondo del Papa polacco, inascoltato nella Sua pressante e legittima richiesta di identità.

Il gran rifiuto partì dal francese Giscard d'Estaing e dal mancato coraggio dei vice-presidenti nostrani, Amato e Fini. Peggio di tutti "prodi" che, come riportato da "Liberò" (25 marzo), non mosse un dito per dare una *carta d'identità* alla costituenda Costituzione!

*"Non c'è traccia di suoi interventi in difesa delle radici cristiane presso il Parlamento europeo, né nei suoi discorsi presso la Commissione o*

*in dichiarazioni in conferenze-stampa. Non c'è traccia di una sua teorica perdurante difesa dell'origine cristiana nemmeno negli interventi resi presso i lavori della Convenzione".*

Se questo è vero, e non si fa fatica a credere a Mario Mauro (*vice-presidente azzurro del Parlamento europeo*), viene fuori un personaggio abituato a mentire agli Italiani, nelle elezioni 2006, nella finanziaria 2007, nella preparazione della Costituzione europea.

Con un getto d'acqua sporca si sta tentando di ridurre la nascente Costituzione ad un *trattato socio-economico mortificante e pavido*, privo di una identità sovrana. Si sta cercando di spegnere, con insipienza sempre più crescente, la fiammella di un'Europa più libera e più aperta, nata dalle ceneri di una società divisa ed abbruttita dal delitto di massa di hitleriana memoria.

Dopo cinquant'anni si scopre un'Europa cinica, priva del suo afflato ideale ed indifferente alla sua storia ed alle sue tradizioni. Quasi preoccupata di apparire salda su due gambe robuste: le nostre origini ed il benessere sociale ed economico del cittadino europeo.

Un'Europa alla deriva che, come dice il Santo Padre *"...sta di fatto perdendo fiducia nel proprio avvenire, in quanto sta venendo meno il contatto con le proprie radici. Una singolare forma di apostasia da se stessa prima ancora che da Dio"*.

Solo un'azione mirata e decisa da parte della gente italica, e non solo, orgogliosa della propria storia, può far rinsavire questi nostri politicanti, anatrocchi della cultura e fortemente insipienti.

Che, con la pancia piena e la testa *altrove*, stanno distruggendo in Italia ed in Europa secoli di storia e la propria identità di "nazione europea".

E' un appello a tutti quelli che hanno a cuore la propria identità in contrasto con l'invadenza di altre civiltà. L'Islam in particolare!

*"Non si può separare l'anima dal corpo"*, diceva Platone. Che, *mutatis mutandis*, è ciò che diceva papa Wojtyla, ed oggi ripete con forza e determinazione papa Benedetto XVI, moralmente e culturalmente al di sopra *di una spanna* rispetto agli attuali presidenti e capi di governo europei.

Torino, 2 aprile 2007